

Chi mai non vuole l'organico, onorevole Nofri? chi vuol negare all'impiegato il diritto di sapere che cosa è, che cosa deve essere, quali sono le sue condizioni, quale sarà il suo avvenire? Onorevole Nofri, non ci accusi; di questo sentimento noi siamo compartecipi, e andiamo anche al di là; siamo zelanti quanto lei, e non voglio dire più di lei. E, che io mi interessi agli organici, che io voglia una posizione chiara e netta, Ella, anche per altre ragioni, non dovrebbe ignorarlo.

Del resto, l'organico fu molte volte promesso, ma queste promesse, sempre lunghe, furono segnate dall'attendere più che corto. Ricordo alcune parole di una mia relazione di tre anni fa, relativamente a questa questione; ricordo che lamentavo che l'organico, lo dicevo con le parole di Virgilio: *manet alta mente repostum*. I Governi si sono succeduti al potere, ministri si sono succeduti a ministri, e l'organico non è ancora fatto, e il farlo *manet ancora alta mente repostum*. Ma alla parola *mente* dovrei sostituire la parola *mentibus*; perchè da quelle alte menti si è sempre vista la necessità di farlo, ma poi o è mancato il tempo, come ha detto il ministro, o qualche altra circostanza ha impedito l'effettuazione di questo disegno.

Ma, a questo proposito, Ella, onorevole Nasi, che è stato così fine, così arguto, così eloquente, mi permetta di farle un'osservazione. Ella, onorevole Nasi, ha detto, per scagionarsi, che non poteva attuare l'organico in un esercizio di bilancio provvisorio e ha perfettamente ragione: chi pensa a farle di ciò un rimprovero? Ma altro è attuare un organico, onorevole Nasi, altro è l'averlo pronto e presentarlo alla Camera; ed Ella neanche oggi ha dimostrato (scusi se glielo dico) di avere già pronto questo organico.

Ella ci ha tracciato linee generali, nelle quali potremo più o meno convenire, quando si discuterà questo suo disegno di organico; ma, per ora, l'organico non è stato presentato.

Ella, onorevole Nofri, mi accusava di ingenuità: ed io, già prima che Ella avesse la bontà di spiegare le sue parole riteneva che quella ingenuità si poteva anche interpretare ingenuità. Ma, onorevole Nofri, se Ella taccia di ingenuità l'opera della Giunta, a nome della quale ho parlato effettivamente e precisamente a ciò autorizzato, di che cosa dovrei io tacciare la sua confusione tra un mezzo bilancio e un bilancio

intero, tra il sei e il dodici, tra la metà e il doppio? (*Bravo!*) La sua accusa, onorevole Nofri, non sarebbe stata più giusta e più legittima, se la Giunta del bilancio, riconosciuto che 418 mila lire sono necessarie per un anno, le avesse concesse per sei mesi? Allora sarebbero state 836 mila, ed allora essa avrebbe mancato di sincerità, di quella tale sincerità dei bilanci, alla quale io inneggio tanto che non trovo mai sufficienti i fulmini di chi si levi, qui dentro, contro coloro che a questa sincerità vengano meno.

Se queste 836 mila lire non c'erano richieste dal ministro, perchè concederle? perchè largheggiare in una spesa, che neanche il ministro, il solo che ha veramente nella sua *alta mente repostum* questo organico, ci chiedeva?

Dunque, onorevole Nofri, si appaghi per ora di questo: la Giunta ha derogato alle sue tradizioni e anche un poco ai suoi doveri, e lo ha fatto per questo, di cui altri avrebbe dovuto, forse, invece di condannarla, darle lode.

**Nofri.** Chiedo di parlare.

**Borsarelli, relatore.** Ora, dopo che ho parlato dei pochi fatti che mi riguardavano (e di questo chiedo ampiamente scusa alla Camera), dopo che ho risposto il meglio che potevo agli onorevoli, che avevano parlato sugli argomenti di diretta attinenza (e questo era obbligo mio) colla azione della Giunta generale del bilancio, mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro, il quale ha detto oggi di avere in mente uno schema di questo organico.

Venga questo organico, e venga presto. Ci lavori con la sua alta mente, ci lavori col suo cuore, così buono, di uomo e di padre di famiglia, ci lavori, e noi gli daremo plauso.

Credo che questo sia ora il principale argomento, che debba affaticare la mente dell'onorevole ministro, che sia questo l'argomento, a proposito del quale si possa terminare con le parole, pronunziate dal nostro illustre presidente allora quando iniziava i lavori legislativi della presente Sessione: *Hoc opus hic labor*. (*Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Dirò la mia opinione sui vari ordini del giorno presentati; ma debbo prima scusarmi di una involontaria omissione. Nella fretta di rias-